

Intervista Mattino del 19 marzo

https://www.il mattino.it/salerno/salerno_arivescovo_bellandi_ultima_ora-7297538.html?fbclid=IwAR3uZ5hLemXN1YMLZ_pNlV9AzJ1umr7He9DRagXwAX_j5ke8usMkAv2E100



L'intervista del Mattino L'arcivescovo chiede più slancio verso le persone lontane. «Il mio viaggio nelle parrocchie»

«Salerno eviti l'individualismo»

Monsignor Bellandi: siamo una comunità generosa ma che non sa fare rete

Giuseppe Pecorelli

«Un aspetto bello della nostra gente è l'innata capacità di sperare e ripartire. E poi l'animo tendenzialmente capace di slanci di generosità. Vedo, d'altra parte, la tendenza a collaborare, a fare reti, una certa rivendicazione di ruoli, di primogeniture che alla fine non costruiscono. E lo dico io che vengo da Firenze, dove il problema non era un popolo individualista. In un'ampia intervista al Mattino l'arcivescovo Andrea Bellandi ha parlato di ruoli e coinvolgimenti di qualsiasi genere, una guida spirituale, del suo prossimo impegno a visitare tutte le 163 parrocchie della diocesi, ed anche di mister Sousa: «Sa giocare bene le sue squadre». A pag 29



29

Primo Piano Salerno

M | Domenica 19 Marzo 2023
ilmattino.it

La fede, gli scenari

Giuseppe Pecorelli

Gli eventi quaresimali, la preparazione della settimana Santa, l'arricchimento delle visite pastorali indetto lo scorso 22 febbraio e, poi, una quotidianità fatta di celebrazioni, incontri, telefonate, lettere, messaggi, interventi, decisioni e imprevedibili. È un modo di lavoro intenso per l'arcivescovo Andrea Bellandi che ci accoglie nel suo studio di Palazzo arcivescovile, a via Roberto il Guiscardo.

Eccellenza, la sua visita alle 163 in tutto, avrà inizio a settembre. È un passaggio importante per un vescovo, uno strumento anche per incontrare e conoscere i luoghi in cui vivono. Lui ha spiegato che la visita avrà un carattere «sinodale». Come le altre Chiese particolari nel mondo, anche la curia Salerno-Campagna-Acerno ha da tempo intrapreso questo cammino e dà così il suo contributo al Sinodo che si svolgerà, a Parigi, nel giugno dell'2024. Ma il Sinodo riuscirà a riportare ad una vita di fedele oggi è lontano dalla Chiesa».

«Questa è la sfida. È anche per questo che vorrei che la mia visita creasse un slancio, perché fosse preceduta da un largo di ascolto e riflessione che coinvolga non solo sacerdoti e religiosi, ma soprattutto i laici guidati dal vescovo. La vita pastorale sarebbe far sì che, nelle parrocchie, si attivassero più concretamente i slanci di generosità, le persone più lontane. Si potrebbe pensare di proporre incontri con il vescovo o, un'altra ipotesi, di distribuire a tutti un questionario. Per esempio: «Certo non abbiamo rilette profezie e dobbiamo riflettere su quali itinerari percorrere, ma non solo per noi, ma anche per gli altri, in questo momento di molteplicità della visione».

Sono molte le donne alle quali lei ha assegnato importanti incarichi diocesani. Un giorno, forse, non lo sottolineeremo nemmeno e si sarà raggiunta

L'intervista Andrea Bellandi

«Salerno? Città generosa ma eviti l'individualismo»

► L'arcivescovo: qui la gente ha un'innata capacità di ripartire nonostante i problemi

► «Difficoltà a fare rete e a collaborare si rivendicano ruoli che non costruiscono»



di pontificato di Papa Francesco. Il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, lo ha definito «un papa amato dai laici, meno dai clERICI, più dagli altri». Condivide questo pensiero? E, le chiedo, ha avuto modo di incontrare magari di invitare nuovamente il Santo Padre a Salerno?

«Papa Francesco ha compreso, prima di altri, che ci troviamo in un mondo molto particolare e che la Chiesa ha bisogno di più appropriati schemi di pastorale che andavano bene fino a quarant'anni fa. C'è da ripensare ad una nuova razionalizzazione, un volto alla Chiesa dei grandi tempi dell'umanità - la povertà, l'immigrazione, l'ecologia, la pace».

Si sono inoltre sentite di più allargando l'attenzione della Chiesa in un mondo, nel quale l'Ocidente non è più cuore del continente. L'Europa, come viene dall'Africa, dall'Asia, dall'America del Sud. Alla «de-occidentalizzazione», accenna la «de-arcicattedralezza» di Cesena, due anni rimasta al ministero ordinato. Ecco, in questo senso, il ruolo maggiore dato ai laici e alle donne. Non solo per la visita di Papa Francesco a Salerno, ma al primo incontro che avrà con lui gli ricorderò che con San Matteo ha un legame speciale».

Ha spesso esortato i giovani a guardare la realtà come un'occasione di crescita. Non è però semplice: difficilmente a trovare un luogo a raggiungere le necessarie scintille per sposarsi, far figli.

«Sì, ma nelle difficoltà quello che conta è cercare di regalarci con chiunque che faccia sempre al quali guardare come riferimento, sia con i coetanei. I problemi non si superano mai da soli, magari cercando di fugge i soli, ma il nostro arrivo arriva alla fine del percorso».

La Chiesa celebra i dieci anni INCARICHI DIOCESANI A TANTE DONNE? LA PRESENZA FEMMINILE È INCISIVA, ARRICCHISCE OFFRE SENSIBILITÀ ED ORIGINALITÀ

anno da quando papà Francesco ha nominato arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno e ormai conosce a fondo la nostra realtà. Quindi, dalla sua prospettiva, passano per i punti di forza della città e quindi le fragilità, gli aspetti negativi, anche parole «le cose buone».

«Un aspetto bello della nostra gente è l'innata capacità di sperare ed ripartire. Ho visto tante persone che hanno moltissimi gradi problemi gravi. E poi l'animo tendenzialmente capace di slanci di generosità: lo abbiamo visto nell'autouomo dato alla popolazione di Salerno, nella prontezza con la quale si risponde subito agli appelli della Caritas diocesana. Vedo, d'altra parte, che c'è una tendenza a dover fare rete, una certa rivendicazione di ruoli, di primogeniture che alla fine non costruiscono. Non vengo da Firenze anche quello fiorentino, un popolo individualista».

Ci saranno sicuramente giorni in cui anche tu sente la situazione come fragile e debole. Ci sono stati momenti nei quali ha pensato: ma chi rialzo la fatto?

«Non so se è che altro, qualche volta, penso a cosa sia venuto in mente a nostro Signore. Scherzo. A volte, nelle giornate faticate, so, infelice sul fatto che inseguono i fossili, le scuole e le università, sono convinto che quella ad essere vescovo sia una vocazione, e chiamata che viene dal Signore».

Le manca Firenze?

«Mi mancano le colline toscane, ma devo dire di aver trascorso la mia infanzia a Firenze, nel quartiere di Oltrarno, dove ho vissuto, viene dall'Africa, dall'Asia, dall'America del Sud. Alla «de-occidentalizzazione», accenna la «de-arcicattedralezza» di Cesena, due anni rimasta al ministero ordinato. Ecco, in questo senso, il ruolo maggiore dato ai laici e alle donne. Non solo per la visita di Papa Francesco a Salerno, ma al primo incontro che avrà con lui gli ricorderò che con San Matteo ha un legame speciale».

Ha spesso esortato i giovani a guardare la realtà come un'occasione di crescita. Non è però semplice: difficilmente a trovare un luogo a raggiungere le necessarie scintille per sposarsi, far figli.

«Sì, ma nelle difficoltà quello che conta è cercare di regalarci con chiunque che faccia sempre al quali guardare come riferimento, sia con i coetanei. I problemi non si superano mai da soli, magari cercando di fugge i soli, ma il nostro arrivo arriva alla fine del percorso».

La Chiesa celebra i dieci anni INCARICHI DIOCESANI A TANTE DONNE? LA PRESENZA FEMMINILE È INCISIVA, ARRICCHISCE OFFRE SENSIBILITÀ ED ORIGINALITÀ

DA SETTEMBRE VISITERÒ LE 163 PARROCCHIE DELLA NOSTRA COMUNITÀ VORRE CHE SI ATTIVASSE UN SLANCIO VERSO LE PERSONE PIÙ LONTANE

© RIPRODUZIONE RISERVATA